

RASSEGNA STAMPA
del
05/09/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-09-2013 al 05-09-2013

04-09-2013 ANSA Incendi, riaperta Tangenziale di Napoli	1
04-09-2013 Adnkronos Nuova Città della Scienza di Bagnoli arretra per dare spazio a spiaggia	2
04-09-2013 Asca Calabria/Universita': nuovo progetto antisismico di "stampo" borbonico	3
04-09-2013 Avvenire Rogo in fabbrica: allarme contaminazione	5
05-09-2013 La Citta'di Salerno manuale contro le alluvioni	7
05-09-2013 La Citta'di Salerno sarno rimane senza luce "salvato" un disabile	8
04-09-2013 Contropiano.org Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania	9
04-09-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Barcone disperso, allarme per ventisette migranti	22
04-09-2013 Corriere del Mezzogiorno.it (Caserta) Barca alla deriva al largo di Amalfi, la Finanza salva tre diportisti	23
04-09-2013 Corriere del Mezzogiorno.it (Napoli) Vasto incendio a Pozzuoli: fiamme lambiscono le case e un agriturismo	24
04-09-2013 Corriere della Calabria.it I "grillini" contro il nuovo progetto rigassificatore «La Piana non diventerà una pattumiera»	25
04-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile Incendio in mare, inquinamento e feriti: ma è un'esercitazione	26
04-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile "Anellina" è nata dopo lo sbarco. Il nome in omaggio alla ProCiv	27
04-09-2013 Il Mondo.it Autostrade: A14, tratto chiuso per incendio tra Foggia e San Severo	28
04-09-2013 Irpinia news Avellino, principio d'incendio nel vano ascensore del Tribunale	29
04-09-2013 La Repubblica.it (Napoli) Roghi a Pozzuoli e Torre del Greco, elicotteri e canadair in azione	30
04-09-2013 Il Mattino (Nord) Poggiomarino. Almeno 50 roghi spenti in un mese, decine di denunce di discariche abusive, più d...	31
04-09-2013 Il Mattino (Salerno) Nicola Sorrentino NOCERA INFERIORE. Si chiamano Passività potenziali e fanno par...	32
05-09-2013 Prima Pagina Molise Rischio idrogeologico, 17 milioni di euro subito disponibili. Nagni: "Risultato importante"	33
04-09-2013 Il Quotidiano Calabria.it Edifici borbonici del 700 superano test antisismici	34
04-09-2013 La Repubblica il nobel neher al "due culture"	35

Incendi, riaperta Tangenziale di Napoli

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Incendi, riaperta Tangenziale di Napoli"

Data: **05/09/2013**

Indietro

Incendi, riaperta Tangenziale di Napoli

Ripresa erogazione energia a Pozzuoli. Case non rischiano. 04 settembre, 19:35 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

Scrivi alla redazione [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - NAPOLI, 4 SET - La Tangenziale di Napoli è stata riaperta poco fa nel tratto tra Agnano e Pozzuoli. La chiusura era stata disposta per consentire il rifornimento dei Canadair impegnati su Monte S. Angelo e Monte Barbaro in fiamme da ieri sera. E' ripresa l' erogazione dell' energia elettrica, interrotta per precauzione. Non ci sono, al momento, rischi per abitazioni, ha reso noto la Protezione civile regionale. Sotto controllo anche l' incendio a Torre del Greco, nel territorio del Parco del Vesuvio.

Nuova Città della Scienza di Bagnoli arretra per dare spazio a spiaggia

- Adnkronos Campania

Adnkronos

"Nuova Città della Scienza di Bagnoli arretra per dare spazio a spiaggia"

Data: **04/09/2013**

Indietro

Nuova Città della Scienza di Bagnoli arretra per dare spazio a spiaggia

ultimo aggiornamento: 04 settembre, ore 15:20

Napoli - (Adnkronos) - Il progetto in accordo con il Comune di Napoli. Con la realizzazione di nuovi percorsi di camminamento, la Fondazione aprirà al pubblico un'area che diventerà l'ingresso alla spiaggia. La XXVII edizione di "Futuro Remoto" inaugurerà gli spazi ricostruiti. Sei mesi fa l'incendio del del polo tecnologico

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Napoli, 4 set. - (Adnkronos) - Una terrazza sul mare, lì dove c'era parte dello Science Center di Città' della Scienza prima dell'incendio del 4 marzo, esattamente sei mesi fa. E' stato anticipato, nel corso di una conferenza stampa nel polo di ricerca e divulgazione scientifica di Napoli, parte del progetto che porterà alla realizzazione della spiaggia pubblica a Bagnoli. Lo Science Center di Città' della Scienza sarà ricostruito ma arretrerà di circa 10 metri per permettere la realizzazione di una terrazza sulla spiaggia, in accordo con il Comune di Napoli.

La spiaggia vera e propria dovrà essere realizzata al posto dell'attuale scogliera con il ripascimento del tratto di costa sul quale si affaccia Città' della Scienza. La Fondazione Idis - Città' della Scienza, presieduta da Vittorio Silvestrini, aprirà inoltre al pubblico un'area che sarà ribattezzata 'nuova piazza a mare', che diventerà l'ingresso alla spiaggia con la realizzazione di nuovi percorsi di camminamento. "Su questa soluzione c'è un accordo di massima con il sindaco de Magistris", spiega Silvestrini. "Verranno ottimizzati i rapporti tra la spiaggia e Città' della Scienza, per valorizzare il fatto che siamo l'unico science center al mondo che affaccia sul mare", conclude.

Sarà la ventisettesima edizione di 'Futuro Remoto' ad inaugurare gli spazi espositivi lato mare di Città' della Scienza, semidistrutti dall'incendio dello scorso 4 marzo. Un evento che il presidente di Città' della Scienza Vittorio Silvestrini proprio per questo ha definito "dal particolare valore simbolico". In una conferenza stampa a Bagnoli, la Fondazione Idis ha presentato il cronoprogramma e lo stato dei lavori di ricostruzione di Città' della Scienza: a ottobre 2014 potrebbe essere inaugurato 'Corporea', il nuovo edificio in fase di costruzione che ospiterà il Museo del Corpo umano. Per l'intero piano di ricostruzione, ha spiegato Silvestrini, "occorrono complessivamente dai 26 ai 30 milioni di euro, di cui 15 a valere sui fondi europei stanziati dal Ministero per la Coesione territoriale.

Proveremo a far salire la cifra avvalendoci dell'aiuto della Banca europea degli investimenti, disponibile a concederci un prestito a tassi agevolati da restituire in venti anni". Gli unici fondi pubblici già a disposizione "sono i 5 milioni di euro stanziati dall'ex ministro Passera al Provveditorato per le opere pubbliche, che servono per la messa in sicurezza della parte distrutta e dei suoli che ospiteranno i nuovi edifici". "Speriamo ci dicano presto chi ha bruciato Città' della Scienza", ha dichiarato il consigliere delegato Vincenzo Lipardi ritornando sull'incendio del 4 marzo. "E' fondamentale che questa pagina nera della nostra città diventi più chiara - ha aggiunto - per capire chi ha appiccato l'incendio, chi l'ha commissionato e soprattutto perché".

Calabria/Universita': nuovo progetto antisismico di "stampo" borbonico

- ASCA.it

Asca

"Calabria/Universita': nuovo progetto antisismico di "stampo" borbonico"

Data: **04/09/2013**

Indietro

Calabria/Universita': nuovo progetto antisismico di "stampo" borbonico

04 Settembre 2013 - 11:51

(ASCA) - Rende (Cs), 4 set - Le norme antisismiche attualmente vigenti nella nostra legislazione risalgono al 2008 e sono in corso di revisione. Non tutti sanno, pero', che il primo regolamento del genere d'Europa fu imposto dai Borboni subito dopo il catastrofico terremoto che nel 1783 distrusse gran parte della Calabria meridionale, con circa 30.000 vittime. Fu, allora, redatto un codice per la costruzione degli edifici che raccomandava l'utilizzo di una rete di legno all'interno della parete in muratura.

L'efficacia di questo sistema costruttivo si dimostro' durante i successivi eventi tellurici che colpirono nuovamente la Calabria, nel 1905 e nel 1908 (circa nove gradi di intensita' sulla scala Mercalli, magnitudo 6.9 sulla scala Richter): danni non significativi con limitate porzioni di muratura collassate e in nessun caso crolli totali.

Allo stesso modo si comporto' anche il palazzo del Vescovo di Mileto, ricostruito dopo il 1783 adottando gli accorgimenti antisismici contenuti nel regolamento borbonico.

L'edificio e' ora completamente abbandonato e in evidente stato di degrado, ma la sua struttura ha attraversato oltre 200 anni di storia senza cedimenti.

Questa stessa tipologia di struttura e' stata ora sottoposta a una serie di test nel laboratorio di prove meccaniche dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ivalsa) di San Michele all'Adige (TN). La parete e' stata costruita con la collaborazione del Dipartimento di Scienza della Terra dell'Universita' della Calabria (Unical) per analisi chimiche e petrografiche al fine di ottenere, oltre alle caratteristiche dimensionali e di apparecchio della muratura intelaiata, anche simili prestazioni meccaniche di malta e pietre.

"Si tratta - spiega Nicola Ruggieri, ricercatore di Unical - di una riproduzione pressocche' identica di una parete dell'edificio vescovile a Mileto, in scala 1:1, costituita da muratura rinforzata da un'intelaiatura lignea". La specie legnosa utilizzata e' stata identificata nei laboratori Ivalsa come castagno calabrese.

"Per le prove - spiega Ario Ceccotti, direttore di Ivalsa e responsabile scientifico del progetto insieme a Raffaele Zinno dell'ateneo calabrese - abbiamo imposto alla sezione una serie di spostamenti alternati nelle due direzioni via via crescenti, cosi' da simulare il comportamento alle azioni sismiche, anche le piu' importanti, della parete intelaiata".

La parete ha mostrato un eccellente comportamento antisismico, evidenziando una buona duttilita' garantita dal riempimento interno dei telai - con qualche piccola espulsione di muratura - mentre gli stessi telai di legno (sia le aste sia i nodi) sono rimasti quasi completamente integri. "Gia' nel 1908, in seguito al catastrofico terremoto che distrusse Reggio e Messina - continua Ruggieri - il geografo Mario Baratta, fondatore della sismologia storica, rilevava le buone qualita' sismiche dell'edificio di Mileto. Oggi al Cnr-Ivalsa abbiamo avuto conferma di tale resistenza".

Alla prova ha assistito una delegazione del COST Action FP 1101 Assessment, Reinforcement and Monitoring of Timber Structures, composta da circa cinquanta studiosi provenienti da tutto il mondo. "L'esito del test - conclude Ceccotti - ha dimostrato chiaramente che un sistema costruttivo ideato a fine Settecento come quello borbonico e' in grado di resistere a eventi sismici di una certa rilevanza e che questa tecnologia, una volta compiuti i dovuti approfondimenti e adottando sistemi di connessioni innovativi, potrebbe essere favorevolmente applicata a edifici moderni garantendone stabilita' e dando sicurezza alle persone che li abitano".

I risultati sperimentali del progetto saranno presentati in occasione dell'incontro internazionale H.Ea.R.T 2013 (Historic Earthquake-Resistant Timber Frames in the Mediterranean Area) organizzato da Unical e Cnr-Ivalsa, in collaborazione con Universita' di Minho, Atene e Istanbul e ICOMOS Wood Scientific Committee, che si terra' a Cosenza il 4 e 5

Calabria/Universita': nuovo progetto antisismico di "stampo" borbonico

novembre.

Il convegno ha già raccolto contributi da molti paesi del Mediterraneo (Marocco, Portogallo, Albania, Grecia, Turchia, Egitto, Italia, Usa, Giappone e Cina) che si contraddistinguono per la presenza sul territorio di edifici caratterizzati da pareti in muratura con intelaiature lignee simili a quelle realizzate in Calabria alla fine del '700 (smartlab.unical.it/HEaRT2013).

red/mau

|cv

Rogo in fabbrica: allarme contaminazione

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 04/09/2013

Indietro

CRONACA

04-09-2013

Rogo in fabbrica: allarme contaminazione***A fuoco Eurocompost, chiusa da tempo e ora deposito abusivo di acidi e solventi***

DAL NOSTRO INVIATO A ORTA DI ATELLA (CASERTA)

PINO CIOCIOLA

Entra nel naso, in gola e negli occhi e fa venir voglia di vomitare. Non era un fuoco normale. Non è fumo normale. Ma l'emblema dell'andazzo da queste parti è nelle parole dell'ingegnere Salvatore Di Costanzo, capo dell'Ufficio ambiente del Comune di Orta di Atella, nel Casertano. Sopralluogo due giorni dopo l'incendio (il sindaco Brancaccio si sta ancora aspettando che passi): «Da quanto vedo non è bruciato nulla di pericoloso». Il cronista trasale e rimane in silenzio.

L'ingegnere si accorge di una telecamera e chiede di non essere ripreso. Passano cinque minuti: «Già sento i bronchi stretti e un peso sul petto. Ci vorrebbe la mascherina...», sussurra. Così adesso è impossibile starsene zitti: «Ma come, non aveva appena detto lei che 'non è bruciato nulla di pericoloso'?!».

L'Eurocompost (azienda che nacque grazie anche a fondi europei) avrebbe dovuto disidratare biomasse organiche, poi si scoprì che trattava rifiuti e nel 2009, dopo proteste anche accese dei cittadini, venne chiusa e fallì. *Avvenire* due mesi e mezzo fa aveva raccontato quest'ennesima potenziale tragedia della 'Terra dei roghi' attraverso un videoreportage che il 26 giugno mettemmo *on line* sul nostro sito («Un'altra 'bomba' abbandonata. Orta di Atella: peperoni, pomodori e rifiuti tossici»).

Le strutture erano state abbandonate, anzi dimenticate. Vi rubarono tutto: non resta più niente, neppure recinzione, porte, finestre. E via via, poi, vi sversarono anche di tutto. Già stracolma di materiali pericolosi (come acidi e solventi nella palazzina che ospitava gli uffici), alle pareti dei suoi capannoni campeggiavano cartelli beffardi: «È obbligatorio proteggere le vie respiratorie». Tranne uno, anche quei cartelli sono stati sciolti dalle fiamme. Perché ai capannoni hanno appiccato il fuoco. E la puzza nauseabonda non è soltanto di bruciato. Qui i giochi vanno facendosi più pesanti: da una parte c'è la voglia di 'cancellare' col fuoco quante più prove si possa e dall'altra il gran desiderio della camorra di infilare le mani nell'enorme barattolo di mardopo mellata delle bonifiche. Del resto, negli uffici dell'Eurocompost erano già stati bruciati documenti a quintali, chissà per quale motivo. Nelle ultime settimane hanno anche fatto sparire la targa che testimoniava come «l'investimento agevolato presso questa unità produttiva» venne «confinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale» (documenti bruciati e targa che si vedono nitidamente nel nostro videoreportage).

Così ieri mattina «ci sono dei giornalisti all'Eurocompost», vengono a sapere in Comune. E dieci minuti ecco un paio di auto della Municipale, con due o tre uomini compreso un ufficiale, ed ecco l'ingegnere, che qui non s'era mai visto prima, venire a fare il 'sopralluogo' dopo l'incendio.

Nel grande capannone è bruciato tutto, i Vigili del fuoco hanno passato ore a combattere le fiamme prima di domarle, mentre una colonna di fumo nero e oleoso si vedeva a chilometri di distanza, mentre ceneri tossiche ricadevano lentamente in un raggio di centinaia e centinaia di metri sopra pomodori, peperoni e melanzane (che arriveranno sulle tavole di mezza Italia) e la puzza raggiungeva le cittadine vicine.

L'ufficiale apre il portabagagli dell'auto di servizio. Tira fuori un nastro bianco e rosso, un pennarello rosso, qualche foglio di carta e una bomboletta di vernice spray (rossa). Ed ecco la messa in sicurezza del sito: qualche decina di metri di nastro, la scritta a mano col pennarello sul foglio «Polizia municipale. Pericolo non avvicinarsi!». Ma il meglio arriva tra

Rogo in fabbrica: allarme contaminazione

poco, quando l'ufficiale prende la bomboletta e su tre muri della *Eurocompost* scrive «Vietato entrare. Zona contaminata». Ma come? Contaminata? E da cosa, se «non è bruciato nulla di pericoloso»? Poche ore e il foglio (che era stato fissato al nastro bianco e rosso anche con gambi attorcigliati di foglie...) s'è già quasi strappato. Il Comune per primo, ma con ogni istituzione locale, sapeva dell'*Eurocompost* e denunce di cittadini e di loro comitati ce n'erano da anni. Nessuno ha fatto alcunché. Né alcunché verrà fatto neanche adesso. La risposta dal Comune è la solita, un disco rotto: «Non ci sono soldi». Fioccheranno allora altre inutili (e mai rispettate) ordinanze e si riaccenderanno rimpalli di responsabilità, sarà rinnovata la richiesta al curatore fallimentare dell'*Eurocompost* di bonificare il sito e arriverà la risposta che non c'è un centesimo per farlo, verrà sprecato tutto quanto il tempo possibile fra le carte bollate. Stavolta però i cittadini di Orta sembrano non poterne più: sono scesi sul piede di guerra, denunceranno il Comune e chiederanno l'analisi dei materiali bruciati in quel capannone. Idea, quest'ultima, che in quattro anni non è stranamente mai venuta al Comune nemmeno per conoscere cosa c'è (c'era) lì dentro...

A proposito, sempre dal Comune ci tengono a sottolineare e ripetere quanto sia «difficile intervenire» in quel sito «perché è una proprietà privata»: come dire che potremmo tranquillamente mettere testate nucleari nel nostro giardino, una proprietà privata, che poi sarebbe difficile intervenire...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cenere tossica si deposita sui campi coltivati. Situazione denunciata sul sito di Avvenire già lo scorso giugno

manuale contro le alluvioni

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **05/09/2013**

Indietro

CASTEL SAN GIORGIO**Manuale contro le alluvioni**

Un opuscolo per difendersi dai seri danni delle esondazioni

CASTEL SAN GIORGIO Parte la campagna di informazione sui rischi alluvionali per i cittadini sangiorgesi. Dopo gli ultimi eventi del mese di agosto, che ha visto il territorio di Castel San Giorgio in ginocchio di fronte all'esondazione del Canale dei Mulini avvenuta nella serata del 9 agosto scorso. Le piogge torrenziali causarono allagamenti in tutto l'Agro. In particolare, a Castel San Giorgio, località Starza dei Leoni, si registrò il ribaltamento di un tratto di muratura sull'argine sinistro del cosiddetto Canale dei mulini causando allagamenti con conseguenti danni a fabbricati e terreni pertinenti. Così l'amministrazione Longanella ha pensato di realizzare un piccolo vademecum informativo sui metodi comportamentali in caso di alluvione. «Alla luce dei fenomeni alluvionali che da qualche anno stanno interessando la nostra comunità spiega il sindaco Franco Longanella ritengo doveroso fornire informazioni comportamentali previste dal nostro Piano Comunale di Protezione Civile in casi di eventi calamitosi». Il progetto informativo trova collaborazione nell'attività del centro operativo della Protezione Civile e della Polizia municipale. Nel piccolo cartoncino informativo dal titolo **Rischio Alluvione, Io&non rischio**, a firma dell'assessore alla Protezione Civile, Giuseppe Alfano, e del comandante maggiore Giuseppe Contaldi, viene spiegato cos'è un bacino idrografico e quali possono essere le conseguenze naturali in seguito a precipitazioni molto intense e prolungate. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sarno rimane senza luce "salvato" un disabile

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **05/09/2013**

Indietro

- *Provincia*

Sarno rimane senza luce Salvato un disabile

SARNO Un back out di mezza giornata, l'altro ieri, ha messo in ginocchio l'intera città. L'origine del problema è legato ad un guasto e un incendio nella cabina di distribuzione di San Valentino e il disagio è stato talmente lungo che perfino l'acqua è mancata in tante parti della città. L'episodio più particolare è capitato, in pieno centro, a un portatore di handicap, riportato a casa dalla buona volontà di alcuni membri dell'associazione di protezione civile Sarrastri. L'uomo, con problemi di deambulazione, era tornato a casa da lavoro e aveva parcheggiato l'auto, usufruendo della sedia a rotelle. Il suo appartamento, però, è collocato al quinto piano di un condominio, munito di ascensore, ma non funzionante per il black out. L'uomo, dalle sei del pomeriggio è restato in strada aspettando che tornasse la corrente. Verso le 20, poi, la moglie ha contattato i ragazzi della protezione civile. Vincenzo Maiello e Francesco Lanzetta, insieme ad altri due residenti, hanno preso il portatore di handicap e lo hanno portato a braccia fino al quinto piano. (g. f.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

- contropiano.org

Contropiano.org

"Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania"

Data: **04/09/2013**

Indietro

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

Mercoledì, 04 Settembre 2013 10:31

Scritto da Rete dei Comunisti Napoli-Caserta [Commenta per primo!](#)

I compagni della Rete dei Comunisti dell'area metropolitana di Napoli e di Terra di Lavoro intendono fare un punto politico pubblico, per favorire la discussione, la socializzazione delle esperienze e le possibili sinergie politiche ed organizzative, circa la battaglia contro il vero e proprio dispositivo di distruzione di massa – il biocidio – che sta devastando i territori e l'insieme delle forme di vita in gran parte della Campania.

Da anni, nei nostri territori, sono attivi movimenti di lotta e di protesta contro i variegati effetti dell'uso antisociale della cosiddetta emergenza rifiuti, contro la devastazione dei suoli, dell'aria e dell'acqua e contro il complesso delle politiche economiche e sociali che, a vario titolo, afferiscono all'affaire “ambiente”.

Proteste popolari poderose da tempo mettono sotto accusa il collaudato mix di interessi che tiene assieme sapientemente pezzi consistenti del potere politico, del sistema imprenditoriale e della grande criminalità organizzata. Una rete di poteri criminali e criminogeni che è la matrice vera dello stupro continuo in atto contro il territorio.

In questi ultimi mesi – particolarmente nell'area denominata La Terra dei Fuochi e nella zona di Giugliano contro l'annunciato progetto di costruzione di un mega inceneritore – c'è una ripresa della mobilitazione e dell'attivizzazione da parte di comitati, parrocchie, associazioni indipendenti ed assemblee autoorganizzate di cittadini.

Come compagni della Rete dei Comunisti riteniamo che queste vicende, ben oltre il loro portato specifico, siano tutte riconducibili, in vario modo, alla contraddizione capitale/natura che è una delle forme più avanzate dell'attuale corso della crisi sistemica del capitalismo e della più generale contrapposizione capitale/lavoro. Una crisi che, nel quadro dello sviluppo/sottosviluppo – diseguale e combinato – che segna questo scorcio della “contraddizione meridionale” e del suo palesarsi nell'area napoletana e campana, non si limita a colpire le condizioni di lavoro ma permea rovinosamente l'insieme del ciclo della vita, l'ambiente ed i rapporti sociali.

La nostra stessa partecipazione alle mobilitazioni ed al conflitto che, di volta in volta, si determinano sono parte della battaglia che conduciamo, dentro una cornice politica internazionale ed internazionalista, contro l'unitarietà dell'offensiva capitalistica, dei suoi strumenti di comando e controllo (la Troika dell'Unione Europea, la BCE), dei suoi provvedimenti finanziari ed economici (il Fiscal Compact, l'obbligo di pareggio in bilancio, i vari tetti di spesa) e sono un elemento costitutivo e discriminante della battaglia culturale e politica che avanziamo per la rottura dell'Unione Europea e dei suoi addentellati amministrativi e coercitivi.

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

Napoli, agosto 2013

1. Saccheggio

L'unità d'Italia è stata una grande opera di colonizzazione. Basta leggere i classici, da Marx ad Engels, passando per i contributi di Antonio Gramsci, ma anche la letteratura più recente in materia per verificarlo empiricamente, dati alla mano. Una colonizzazione che è passata anche tramite la “costruzione” del nemico (prima esterno e poi interno), dell'oppositore terrorista, reazionario, anti-moderno: il brigante. Una nuova figura sociale, costruita dall'antropologia dominante, utile a demonizzare la resistenza, a fiaccarla sul piano culturale, motivazionale, oltre che militare¹.

Come ogni colonizzazione che si rispetti, anche quella del Sud Italia si è avvalsa delle mitologie razziste sull'uomo meridionale: fiacco, ignavo, socialmente pericoloso, non aduso al lavoro, poco propenso alla modernità, arretrato per questioni culturali ma ancor prima: “caratteriali”, laddove la cultura ed il carattere finiscono per coincidere con tratti somatici, posture, fisionomie, in definitiva: con la biologia del proprio DNA².

La svalorizzazione dell'uomo meridionale giustifica il prevaricare – anche violento – del moderno uomo settentrionale, legittimato dal progresso, dalle vittorie del capitalismo, dal dinamismo della nuova società di contro all'atavicità di quella meridionale³. Il presupposto di ogni forma di razzismo è sempre la svalorizzazione dell'altro (sul piano biologico, culturale, etico...). La negazione della parità di dignità è il presupposto della logica razzista.

Il razzismo insito nella grande opera di unificazione/colonizzazione italiana, è una costante della nostra storia contemporanea. Dalla guerra interna fino a quelle esterne a carattere “imperiale”, per giungere alla vicende odierne, il razzismo istituzionale non ha mai abbandonato i gangli principali dell'organizzazione statale e delle classi dominanti⁴.

La colonia meridionale è da sempre servita per legittimare determinate politiche economiche, logiche predatorie ed una divisione del lavoro interna che eleggeva il Sud a luogo di concentrazione di esercito salariale di riserva per le industrie del Nord⁵.

Il razzismo massmediatico ed istituzionale, che negli ultimi due decenni ha costruito un nuovo nemico interno: l'immigrato (albanese, marocchino, tunisino, romeno, “clandestino”, immigrato tout-court...), ha quindi affilato nuove armi contro i reietti di sempre: i Rom, ha rispolverato vecchie retoriche di gerarchizzazione “interna” alla popolazione autoctona nei recenti anni delle “ecoinsorgenze” in Campania.

Nel mondo accademico simpatetico con le ragioni dei subalterni, c'è chi ha ricostruito in maniera molto brillante questo dispositivo, sottolineando come nel discorso dominante (mediatico e politico) la lotta delle popolazioni campane contro il piano regionale dei rifiuti e la tecnologia degli inceneritori fosse dipinta come espressione di arretratezza culturale, ignoranza, commistioni con i sistemi criminali, delinquenza diffusa (tutte caratteristiche che mirano a delegittimare sul piano politico e morale la battaglia dal basso, riducendola a confusa reazione “plebea” da reprimere per il bene degli stessi insorti)⁶.

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

1 Cfr. L.M. Lombardi Satriani, M. Meligrana, Diritto egemone e diritto popolare, Milano-Vibo Valentia, Jaca Book-Quale cultura, 1998.

2 Per un'antologia di tale letteratura, si v. V. Teti (a c. di), La razza maledetta. Origini del pregiudizio antimeridionale, Roma, manifestolibri, 1993.

3 L'uomo bianco predominante dell'era capitalistica finisce immancabilmente per coincidere con il borghese, l'uomo proprietario, di contro alla massa informe dei nullatenenti (proletari, colorati e donne): «Ogni teoria razzista è anche, in vario grado, una teoria elitaria, una teoria classista» (P. Basso, Razze schiave e razze signore. I. Vecchi e nuovi razzismi, Milano, Franco Angeli, 2005, p. 55, cui si rimanda per un approfondimento della materia).

4 Sulle nuove forme di razzismo istituzionale, in Italia come in Europa e negli Stati Uniti, si v. P. Basso (a c. di), Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia, Milano, Franco Angeli, 2010.

5 Ancora oggi è luogo di esportazione di tantissima manodopera ed anche intelligenze, attratte dai centri imperialistici (v. la Germania negli ultimi anni).

6 Si v. l'ottimo saggio di A. Petrillo, "Le urla e il silenzio. Depoliticizzazione dei conflitti e parresia nella Campania tardo-liberale", in Id. (a c. di), Biopolitica di un rifiuto. Le rivolte anti-discarda a Napoli e in Campania, Verona, ombre corte, 2009, pp. 13-71. Si rinvia all'intero libro per una panoramica generale delle varie vertenze e lotte ambientaliste recenti su suolo campano.⁵

La grande pianificazione della distruzione del territorio campano non è aliena dalle logiche appena tratteggiate. Negli anni '80, prima ancora che la Campania venisse scelta come luogo di destinazione dei rifiuti tossico-nocivi di mezza Italia industriale ed anche europea, tali scarti del processo di produzione capitalistico venivano per lo più "esportati" illegalmente in terra africana (Somalia). Inchieste giornalistiche (Ilaria Alpi) e maggiore controllo delle tratte marittime, divenute più pericolose, hanno col tempo reso antieconomico il traffico illecito dei rifiuti transnazionale verso quei lidi.

Il sistema produttivo italiano, però, aveva bisogno di nuovi sbocchi, nuove discariche da riempire, dove smaltire a costi ridotti i propri scarti. Segmenti importanti del blocco industriale, l'intuizione dei sistemi criminali, frazioni della politica e delle istituzioni locali nonché della massoneria, determinano a tavolino una nuova "vocazione naturale" della Campania: terra di sversamento illecito di rifiuti.

La pianificazione della distruzione del territorio campano (soprattutto napoletano-casertano) ha anche una data simbolica: l'accordo di Villaricca del 1989 «dove parteciparono politici, camorristi, massoni e imprenditori; dove fu deciso, in modo organizzato scientificamente, di destinare la Campania al deposito fuorilegge delle scorie tossiche d'Italia»⁷.

Così come le esternalità negative del ciclo produttivo industriale venivano scaricate sulla terra e la popolazione africana, poiché ritenuta saccheggiabile, essendo inferiore ("in fondo gli africani devono anche ringraziarci se li paghiamo per

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

tenersi i nostri rifiuti, li aiutiamo a campare”), sulla base della stessa logica di inferiorizzazione, la terra e la popolazione campana sono state ritenute comoda destinazione dei propri rifiuti.

La logica del saccheggio coloniale regge ed ispira questa pianificazione della morte che dà vita ad un nuovo ciclo di accumulazione del capitale per sistemi criminali locali che poi riverseranno i propri capitali in mezza Europa.

La logica del saccheggio ha per sua natura una dimensione a breve-medio periodo: consente una rapidissima accumulazione di capitali nell'immediato, ma distrugge l'area di riferimento, rendendola inservibile per futuri investimenti. È lo stesso capitale (legale o illegale che sia) che si priva di territori su cui poter alimentare circuiti di riproduzione. Le aree saccheggiate, sul lungo periodo, rischiano di essere inservibili anche come aree di mero consumo di merci. L'“industria” dello smaltimento illecito dei rifiuti – per sua natura espansiva ed onnivora – comporta un progressivo impoverimento strutturale dell'area ad essa destinata, rendendo impossibili altre forme di investimento ed utilizzo, monopolizzandola sul piano dell'investimento economico e scalzando capitali e produzioni precedentemente impiegati ed operanti. È uno degli effetti più devastanti e tipici della logica del saccheggio coloniale.

È ciò che accade in Campania, in ampie zone della regione: l'ecocidio distrugge l'agricoltura, rende impossibile il turismo, ma col tempo incide complessivamente sulla qualità della vita e sulla possibilità di sfruttare quell'area in termini produttivi capitalistici. Le logiche del profitto entrano in contraddizione con quelle della sostenibilità ambientale dello sviluppo sociale.

Né l'intervento dello Stato può essere inteso come momento salvifico o neutrale; lo Stato non è un soggetto terzo rispetto alle forze in campo: esso ha agito in favore di alcune frazioni delle classi dominanti e dei suoi agenti, in ossequio ai dettami della “ragione economica” (capitalistica) e non di quella “sociale”: «I siti scelti dallo Stato per parcheggiare le ecoballe, aprire discariche provvisorie e definitive sono gli stessi dove operano, parliamo solo della provincia di Caserta, quarantamila aziende agricole che in poco più di centosettemila ettari di terreno producono diciassette vini (di cui tre Doc e uno Igt), la mozzarella (Sgt), la mozzarella di bufala campana (Dop), la mela Annurca campana (Igt), la castagna del vulcano di Roccamonfina, il formaggio “caso peruto” (che esiste da oltre duemilacinquecento anni ed è il più antico d'Italia), il formaggio “conciato romano”, due oli extravergine di oliva con marchio Dop in corso di registrazione, tre marchi famosi a livello mondiale per la produzione di acque minerali. Inoltre queste terre sono fra le prime in Italia per la produzione di ciliegie, fragole e nettarine»⁸. Ciò a dimostrazione di una frattura interna anche alle classi dominanti, laddove le frazioni che manovrano grandi capitali oligopolistici agiscono in maniera predatoria verso il territorio, la natura ed i produttori minori (comunque non sempre estranei alle nefandezze della gestione illecita dei rifiuti).

7 A. Iaculli, *Le vie infinite dei rifiuti. Il sistema campano*, Roma, Rinascente edizioni, 2008, p. 28.

8 B. Iovene, *Campania infelix*, Milano, BUR, 2008, pp. 220-1.6

In pochi anni quello messo in moto dalle “ecomafie” si dimostra essere un processo di accumulazione di capitali gigantesco, tanto da garantire una delle principali voci di entrate delle varie attività illecite gestite dai sistemi criminali. Con un ulteriore vantaggio: una legislazione penale in materia estremamente blanda, che prevede per lo più sanzioni ridicole e prescrizioni brevissime, garantendo di fatto l'impunità. Un segmento criminale a rischio quasi zero, oggetto anche di scarsa attenzione da parte degli inquirenti e forze dell'ordine (nonostante alcune grandi inchieste giudiziarie). Un

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

industriale che voglia smaltire i propri veleni ha tutto l'interesse ad utilizzare i canali dello smaltimento illecito dei rifiuti, in perfetta compatibilità con la logica del profitto e quindi dell'abbattimento drastico dei costi di produzione: le ecomafie garantiscono risparmi sui costi ordinari di smaltimento dei rifiuti fino al 90%. Le esternalità negative del processo di lavoro (inquinante) sono scaricate per intero sulla natura, liberando l'azienda da "lacci e laccioli" normativamente previsti ed imposti. D'altronde, non è altro che un caso specifico di una legge di movimento più ampia del capitalismo: incrementare le ricchezze private a discapito del benessere generale.

Stando al "Rapporto Ecomafie 2013" elaborato da Legambiente, il giro di affari attuale stimato sul piano nazionale è di 16,7 miliardi di euro annui, con la Campania al primo posto per numero di infrazioni accertate (che per lo più si perdono nei rivoli delle procedure giudiziarie).

Il grande affare dei rifiuti ha comportato negli anni una progressiva specializzazione dell'offerta di servizi da parte dei sistemi criminali. Da un approccio più grezzo ed elementare, si è passati alla formazione di vere e proprie figure specializzate nella catalogazione dei rifiuti, nello stilare prezzi e nello scovare sempre nuove aree di smaltimento. Figure professionali magari provenienti direttamente dal mondo dei "colletti bianchi", agenti della borghesia sempre più necessari ai moderni traffici illeciti dei sistemi criminali.

Il segmento è stato quindi organizzato come una vera e propria filiera industriale, che funge da anello di congiunzione tra capitali legali ed illegali, semplificando una tendenza più ampia alla crescente commistione tra le varie facce dell'economia capitalistica, facendo sostenere a qualche studioso l'opportunità di sostituire il termine "camorra" e simili con quello di "imprese criminali", ad evidenziare come la nuova dimensione imprenditoriale, spiccatamente capitalistica degli investimenti dei sistemi criminali sia debordante⁹.

2. Biocidio

L'interramento illegale dei rifiuti (speciali, pericolosi, tossici) in Campania data dai primi anni '90, ma forse già a metà anni '80 tale fenomeno muoveva i primi passi. Di certo l'accelerazione c'è stata in seguito alla vera e propria pianificazione criminale dello sversamento, frutto di un generalizzato "cambio di destinazione d'uso" dell'intera regione o comunque di parti importanti di essa.

Per anni gli scienziati "ufficiali" o semplicemente "ciechi" (per dolo o per colpa), quelli al servizio dei poteri forti, degli imprenditori, della politica, quelli contigui ai sistemi criminali, hanno negato che l'immane concentrazione di rifiuti tossico-nocivi e pericolosi sversati illecitamente sul territorio campano fosse una causa o almeno una concausa dell'aumento esponenziale delle malattie tumorali, delle malformazioni genetiche ovvero dell'incremento del rischio di sviluppare patologie tumorali¹⁰.

Scienziati indipendenti e realtà ambientaliste hanno però nel tempo ricostruito la mappa del disastro e tracciato percorsi scientifici che consentono la riconducibilità del biocidio in corso alla devastazione ambientale dovuta allo sversamento di rifiuti, al loro incenerimento all'aperto (roghi tossici quotidiani), al mescolamento con la terra, le acque, le falde, le stesse pavimentazioni che calpestiamo o percorriamo in auto ogni giorno.

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

Nel 2004 la prestigiosa rivista “The Lancet Oncology” pubblicava un articolo nel quale venivano richiamati numerosi studi che collegavano la presenza di inceneritori all'incremento delle patologie tumorali

9 A. Lamberti, Lazzaroni: Napoli sono anche loro, Napoli, Grauseditore, 2006.

10 Il Ministro della Salute Lorenzin recentemente ha sostenuto che in Campania non si muore per i roghi tossici e la questione rifiuti, ma per gli stili di vita non corretti della popolazione locale. D'altronde, un recente studio mostra come le fonti ufficiali sottostimino i casi di neoplasie in Campania del 27% (M. Barba et alii, “Wasting lives: the effects of toxic waste exposure on health. The case of Campania, Southern Italy”, in Cancer Biology and Therapy, vol. 2, n. 12/2011).7

e, più specificamente, l'aumento dell'incidenza dei tumori nel “Triangolo della Morte” veniva ricondotto in maniera decisa al fenomeno dello sversamento illecito di rifiuti, mai stroncato dalle istituzioni. Così, il Registro Tumori della ASL NA4 (terra di particolare devastazione ambientale, per ciò stesso definita – in relazione al territorio di Acerra, Marigliano e Nola: “Triangolo della morte”) riscontrava già allora dei tassi di incidenza delle malattie tumorali più elevati in quella zona rispetto alle medie regionali e nazionali, soprattutto in riferimento al cancro al fegato, alla leucemia ed al linfoma. Lo studioso si pronunciava in maniera netta ed affermativa sul collegamento tra il livello di inquinamento dovuto alle discariche abusive ed il livello elevato di decessi per cancro¹¹.

Altri studiosi di fama internazionale si battono da anni per stracciare il velo di omissioni e balle che nella comunità scientifica, nelle istituzioni e nei media viene ripetutamente inspessito. Si è osservato come anche studi “ufficiali”, tra il dire ed il non-dire, lasciano trasparire alcune verità indicative: lo “studio Bertolaso” del 2007 delinea una mappa regionale con la quale è possibile evidenziare come i comuni campani a maggior presenza di aree verdi che si sviluppano lungo l'asse viario SS162 (Asse mediano) siano quelli maggiormente colpiti dal cancro e da malformazioni neonatali¹². A dimostrazione di come abbia funzionato la pianificazione della distruzione di cui abbiamo parlato finora.

Le cronache di tutti i giorni ci forniscono le prove di quanto parte della comunità scientifica ed i saperi empirici delle popolazioni verificano nei propri laboratori o sperimentano sui propri corpi. A Caivano (NA), paese del Triangolo della Morte, poche settimane fa è stata rinvenuta nella falda acquifera una sostanza nociva cancerogena, dal potere mutageno e teratogeno, in presenza superiore del 700% alla norma; deforma il DNA ed ammazza: è il “cloruro di metilene”, proveniente dalla lavorazione della verniciatura dei macchinari. Un solvente entrato nell'ecosistema locale tanto da produrre mutazioni genetiche ai bimbi nati sul posto¹³. C'è ancora qualcuno però che sostiene che tutto ciò sia addebitabile agli “stili di vita”!

Recentemente Carmine Schiavone, ex “tesoriere” del clan dei Casalesi, collaboratore di giustizia da anni, in una intervista televisiva ha ribadito il ruolo determinante dei sistemi criminali, delle istituzioni locali e centrali, della politica, delle forze dell'ordine e di importanti frazioni dell'industria settentrionale, nel dare vita a tale saccheggio. Rifiuti tossico-nocivi sono stati sversati negli ultimi decenni nelle zone agricole della Campania e del basso Lazio – confessa il boss. Interi tracciati che hanno funto da base per la costruzione di assi viari sono stati imbottiti di bombe ecologiche, fanghi industriali, toner mescolati nelle sabbie, rifiuti termonucleari, ospedalieri, vernici ed inquinanti di ogni tipo...

Le montagne sono state sventrate per ricavare materie prime per l'edilizia, poi sono state riempite di rifiuti con discariche abusive. Interi parchi residenziali o zone industriali sono stati costruiti su pavimentazioni di rifiuti pericolosi. Le falde

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

acquifere sono state inquinate, nonostante vengano ancora utilizzate per irrigare i campi ove crescono frutta ed ortaggi presenti sulle nostre tavole¹⁴.

Queste le conclusioni di uno scienziato di fama mondiale: «Trent'anni di camorra e di rifiuti tossici non correttamente smaltiti costano a Napoli Nord e Caserta Sud un indice di mortalità pari al 9,2% in più per gli uomini e 12,4% per le donne»¹⁵.

D'altronde, la Relazione sulla Campania della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti così sintetizza il disastro in atto: «Si tratta di danni incalcolabili, che graveranno sulle generazioni future. Il danno ambientale che si è consumato è destinato, purtroppo, a produrre i suoi effetti in forma amplificata e progressiva nei prossimi anni con un picco che si raggiungerà, secondo quanto riferito alla Commissione, fra una

11 A. Mazza, K. Senior, "Italian 'Triangle of Death' linked to waste crisis", in *The Lancet Oncology*, vol. 5, n. 9, sett. 2004. La costituzione e regolare tenuta di un vero registro dei tumori, che possa servire da strumento di analisi statistica delle patologie neoplastiche, è una battaglia storica dei movimenti ambientalisti campani, posto che in tutta la regione ne esiste soltanto uno ufficiale, assolutamente insufficiente. Il registro dei tumori potrebbe essere un vero e proprio grimaldello nelle mani dei cittadini per dimostrare scientificamente ciò che i governanti negano. Ecco un "buon" motivo per non farlo.

12 A. Marfella, "La sovrapposizione dei flussi di rifiuti urbani e speciali industriali: il 'segreto di Pulcinella' delle origini di Gomorra", in A. Giordano, G. Tarro, *Campania, terra di veleni*, Napoli, Denaro libri, 2012, p. 96.

13 http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/pozzi_caivano_forestale/notizie/305759.shtml .

14 Intervista di Sky Tg24 del 24 agosto 2013.

15 A. Giordano, "Vivere in un mondo di rifiuti tossici: un silenzio assordante", in A. Giordano, G. Tarro, op. cit., p. 28.8

cinquantina d'anni. Questo dato può ritenersi la giusta e drammatica sintesi della situazione campana». La stessa Relazione accerta l'inquinamento delle falde che, già oggi operante, raggiungerà il proprio culmine nel 2064, apice in cui si realizzerà in pieno la precipitazione nella falda acquifera del percolato e di altre sostanze tossiche derivanti dalle migliaia di tonnellate di rifiuti¹⁶.

Già da anni, la prova più evidente e scottante del biocidio in atto è l'abbattimento di migliaia di capi animali, vere e proprie "sentinelle della natura", intossicati da diossine ed altri agenti tossico-nocivi. Le pecore di Acerra ne sono il paradigma¹⁷.

La drammatica situazione ambientale della Campania è aggravata ulteriormente dal fenomeno dei "roggi", talmente pervicace e aggressivo da aver dato il nome alla "Terra dei fuochi" (inizialmente comprensiva dei territori dei comuni di

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

Giugliano, Villaricca e Qualiano e successivamente ampliatasi a tutta l'area napoletana e del basso casertano).

I continui roghi tossici dei rifiuti sversati lungo i margini delle strade, sotto i ponti, in slarghi, sull'asse mediano, nelle campagne, durante tutto il giorno, violentano l'aria, il cielo, i polmoni. Disperdono le loro diossine nell'ambiente, ricadono sul terreno coltivato, entrano nel ciclo alimentare tramite frutta, ortaggi ed animali, penetrano direttamente nei polmoni. I roghi non sono mai improvvisati. Vengono dapprima preparati sapienti letti di combustione, poi mescolati rifiuti tali da alimentare il fuoco senza che si spengano (stracci imbevuti di oli o benzina, pneumatici...) per poi bruciarvi di tutto: dai rifiuti pericolosi a quelli tossici. A ciò si aggiungano anche quelli dei contadini che incendiano tutti i materiali plastici delle serre invece di smaltirli regolarmente.

Tale fenomeno è figlio dell'ignoranza, del malaffare, della criminalità, della connivenza con istituzioni non operanti, dell'omissione di interventi di controllo pianificato sul territorio.

Sebbene sia tecnologicamente possibile tracciare per via satellitare tutte le rotte dei rifiuti, così come è possibile controllare il territorio dall'alto in funzione deterrente e preventiva, tali sistemi di controllo non sono stati mai attivati. Le aree di combustione, spesso le stesse, sono sempre più numerose, ma nessuno interviene. L'aria acre, pungente e le nubi nere continuano a pervadere il cielo delle nostre terre.

Decine di migliaia di denunce alle forze dell'ordine rimaste inevase. Nessuno si muove. Perché?

Quello dei roghi è un fenomeno organizzato, che investe più figure e più passaggi intermedi, fino all'ultimo anello, della manovalanza peggio pagata e più soggetta a rischi diretti. Spesso sono alcuni Rom che appiccano materialmente i roghi, o fuori i propri campi di concentrazione o altrove. Sono i primi a rischiare per poche decine di euro, sono i primi a respirare quei fumi, sono i primi a morire. Il sistema di gerarchizzazione razzista interno alla società – nel relegarli ai margini della stessa – non solo li destina ai lavori più sporchi, che sono anche quelli maggiormente visibili e perciò fastidiosi, ma li rende oggetto di vere e proprie reazioni di furore simbolico o materiale da parte delle popolazioni autoctone, che se non agiscono direttamente con i pogrom, li discriminano e deportano dai propri territori, ritenendoli responsabili anche dell'ulteriore avvelenamento delle loro terre, senza considerare l'intera catena di responsabilità per tutto ciò. I Rom quindi diventano capro espiatori e facile strumento di dislocamento dell'attenzione dai veri/varie responsabili: meccanismi di potere che generano la devastazione ambientale vengono semplificati, nel senso comune, dalla figura del Rom-piromane. La condanna del singolo gesto non solo deve essere aliena da qualsiasi forma di “responsabilità collettiva” dell'intera comunità Rom, ma deve essere letta in un quadro più ampio di critica dei poteri e delle sue varie articolazioni (anche di quelli che le comunità autoctone esercitano sui Rom).

In definitiva, non è azzardato parlare di vero e proprio biocidio della natura nel suo complesso. Un genocidio che aggredisce direttamente l'essere umano, un ecocidio che divora le condizioni di riproducibilità dell'ambiente. Nella sua interezza, è un'aggressione alla natura senza precedenti, organizzata scientificamente e dotata di coperture politiche, istituzionali, affaristiche, militari¹⁸.

16 R. Galullo, “La catastrofe ambientale a Napoli e Caserta: come l'Aids e la peste”, in Il Sole 24 Ore, 24.01.2013.

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

17 Su queste tematiche si v. con profitto il film di E. Calabria, A. D'Ambrosio e P. Ruggiero *Biùtiful cauntri* del 2007.

18 Si tenga comunque presente che questa è soltanto una forma particolarmente aggressiva e distruttiva in tempi brevi di 9

3. Che fare?

Il Piano regionale dei rifiuti, così come inizialmente elaborato a metà degli anni '90 dalla giunta Rastrelli e successivamente fatto proprio da quelle Bassolino, fino alle sue ultime modifiche, è stato da sempre ispirato da una scelta di fondo che privilegia l'incenerimento dei rifiuti (prevedendo inizialmente cinque bruciatori) e marginalizza la raccolta differenziata, il riuso, la riduzione di sprechi ed imballaggi nel processo produttivo e di circolazione delle merci, sistemi alternativi di trattamento a freddo dei rifiuti.

Un attento studioso della materia, qualche tempo fa, notava come alla Campania fosse stato assegnato un ruolo da "apripista" per la nuova era dell'incenerimento dei rifiuti. Nel 2002 solo l'8% dei rifiuti urbani su scala nazionale veniva incenerito (per lo più al Nord). Il Piano regionale dei rifiuti campani prevedeva una massiccia organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti in funzione inceneritorista. La Campania come banco di prova da replicare poi su scala nazionale¹⁹. Per far accettare alle popolazioni locali tale scelta (lautamente finanziata dallo Stato con la garanzia dei CIP6), la Campania aveva bisogno della "crisi", dell'emergenza dei rifiuti. Emergenza durata ufficialmente dal 1994 al 2009. Tre lustri in cui nella regione campana è stata sospesa perfino la democrazia formale, rappresentativa, con la attribuzione dei gangli principali del potere decisionale e gestionale relativi all'intera vicenda a strutture commissariali che per definizione agiscono in deroga alla legge ordinaria e rispondono solo al potere esecutivo. Ciò ha consentito un migliore e più agevole amalgama tra le istanze delle lobby degli inceneritori (nel caso di specie soprattutto Impregilo), i funzionari del commissariato e gli agenti dei sistemi criminali con o senza colletti bianchi.

Si costituisce così un vero e proprio blocco di potere composto da più coaguli: quello imprenditoriale-bancario, interessato alla costruzione degli inceneritori, in un segmento dell'economia necessariamente oligopolistico con garanzie di facili profitti, anche statalmente assistiti; quello politico-istituzionale, aggregato in maniera trasversale e duratura nel tempo attorno alle logiche ed i piani dell'incenerimento, dapprima rappresentato dalla figura di Rastrelli e poi dalla lunga stagione bassoliniana (con la longa manus della Protezione civile); quello dei sistemi criminali che gestiscono lo smaltimento illecito dei rifiuti, condizionano o controllano aziende partecipate, detengono il monopolio del movimento terra e del trasporto rifiuti, accumulano ricchezze gigantesche con le discariche abusive, ma anche con i servizi legali collaterali allo smaltimento lecito dei rifiuti (anche nel caso di costruzione degli inceneritori continuerebbero a fornire i propri servizi e gestire discariche abusive per i rifiuti pericolosi e tossici); quello mass-mediatico, tutto schierato in maniera compatta (tranne rare ed encomiabili eccezioni di singoli giornalisti) in favore della scelta inceneritorista, che è servito soprattutto nei periodi di crisi acuta a legittimare la scelta di bruciare come la migliore, la più salubre, la più razionale, contribuendo di converso a demonizzare ogni forma di opposizione ad essa. Massoneria e lobby occulte sono stati strumenti di costante congiunzione tra questi vari momenti della rete di poteri che hanno agito sul territorio campano²⁰.

Il sistema messo in piedi da Bassolino, costruito attorno a laute consulenze esterne, aziende partecipate, gestione politica dei corsi di formazione (nei quali ha avuto un ruolo preponderante parte della dirigenza di Rifondazione comunista), occupazione di tutti gli spazi pubblici, in stretta connessione con i poteri giurisdizionali, mediatici e culturali, è stato

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

l'humus in cui sono lievitati affarismo, speculazione e clientelismo, di una tale portata da sussumere l'intera opposizione di palazzo, riuscendo anche a silenziare per un lungo periodo i movimenti di piazza.

Contro tutto ciò la popolazione campana si è mobilitata, anche in massa, negli ultimi anni, dando vita biocidio, ma che il modo di produzione capitalistico stesso è oramai entrato in una contraddizione insanabile con la natura, tanto da rendere sempre più urgente ed attuale una società post-capitalistica che operi secondo le leggi della compatibilità con la riproduzione naturale. Sul lungo processo di aggressione e distruzione della natura ad opera del capitalismo, si v. almeno J. Bellamy Foster, *The Vulnerable Planet. A Short Economic History of the Environment*, New York, Monthly Review Press, 1999.

19 M. Ruzzenenti, *L'Italia sotto i rifiuti. Brescia: un monito per la penisola*, Milano, Jaca Book, 2004, p. 220.

20 Per una ricostruzione del blocco di potere campano costituitosi nell'era Bassolino attorno all'emergenza rifiuti, vero suo momento e luogo costitutivi, v. P. Rabitti, *Ecoballe*, Roma, Aliberti, 2008, T. Sodano, N. Trocchia, *La peste*, Milano, Rizzoli, 2010, G. Manzo, A. Musella, *Chi comanda Napoli. Clan, clientele politiche e Chiesa: i poteri forti che da vent'anni mettono sotto scacco la città*, Roma, Castelvecchi, 2012.10

a numerose vertenze locali che hanno assunto dimensioni più grandi.

Le mobilitazioni dal basso hanno avuto il merito di liberarsi dell'etichetta "NIMBY" adottando un orizzonte politico e di lotta più ampio, con netti rifiuti alle politiche regionali ed alle scelte commissariali non solo nel proprio "orticello" ma sul piano sovracomunale. Lotte che hanno saputo connettersi con altri momenti di conflittualità sparsi sul territorio nazionale (da quello contro la privatizzazione dell'acqua fino alla NoTAV o NoDalMolin presenti alla manifestazione nazionale di Chiaiano) e che hanno prodotto e sedimentato saperi tecnici, crescita collettiva, controinformazione sempre più puntuale e critica. Lotte che hanno posto per la prima volta cittadini inizialmente timidi di fronte alla repressione dello Stato, anche brutale.

Lotte che hanno prodotto esperienza di conflitto e memoria e diffuso anche tra la popolazione passiva il duplice messaggio dei movimenti: "NO" alle politiche inceneritoriste e delle discariche e "SÌ" a piani alternativi, sostenibili sul piano ambientale, fuori dalle logiche del profitto, imperniati sul primato dei beni vita, salute e di quelli comuni più in generale.

La capacità di resistenza dei vari focolai di lotta, tuttavia, per lo più non è riuscita ad incrinare definitivamente il piano dei governanti, sebbene abbia ottenuto alcune vittorie, anche importanti (a Pianura, quartiere periferico di Napoli, si è forse consumata quella simbolicamente più vivida, per la potenza destituente sprigionata ed organizzata in quelle settimane, anche sul fronte "militare", tale da costringere forze dell'ordine ed istituzioni a fare letteralmente molti passi indietro, fino ad abbandonare lo scellerato progetto di riaprire la discarica dei Pisani²¹).

Quelle lotte non sono risultate vane, non solo perché hanno messo in scacco o comunque in profonda crisi la governance commissariale per lungo tempo, perché hanno ottenuto degli importanti risultati immediati (ad es. a Taverna del Re, Giugliano, solo grazie all'attivismo del locale Presidio permanente è stato possibile porre degli argini strutturali allo

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

scempio delle tonnellate di balle lì accatastate che sudavano percolato mortale che si infiltrava nel terreno). Hanno in generale rallentato i tempi di realizzazione del Piano regionale dei rifiuti, finendo anche per condizionarlo con il successivo ridimensionamento.

Tuttavia, il campo di battaglia è ancora caldo, la lotta non può che continuare, su più fronti. Il 16 agosto scorso è stato emanato dalla Regione Campania un bando di gara pubblica per la costruzione dell'inceneritore da costruirsi a Giugliano in Campania, terra già martoriata da numerose bombe ecologiche nonché dal simbolo dello scempio dell'emergenza rifiuti campana: Taverna del Re, un'area equivalente a circa 185 campi di calcio con piramidi di balle di rifiuti.

Un inceneritore da 450 milioni di euro che dovrebbe usufruire dei CIP6 e bruciare le balle di mezza Campania, comprese quelle di Taverna del Re, che nessuno sa cosa contengano. Per questo motivo il Presidio permanente locale si è da subito opposto a tale progetto chiedendo come primo passo una commissione internazionale di medici e scienziati che analizzi il contenuto delle balle per poi progettare la soluzione migliore per il loro smaltimento. Il secco "NO" all'inceneritore a Giugliano così come altrove deve essere oggetto di un'ampia campagna politica e di mobilitazione, deve essere il nuovo fronte di lotta non solo della popolazione locale ma dell'intera regione ed oltre, in combinazione con le altre vertenze sulle centrali a biomasse nel casertano²².

Non solo. Tale mobilitazione che comincia a crescere deve essere solo uno dei fronti di lotta, da

21 Già in altra pubblicazione della RdC leggevamo quella battaglia come l'espressione dell'esplosione di una contraddizione molto più ampia interna all'area metropolitana. La questione ambientale diventava solo il momento culminante di un processo lento di accumulo di disperazione e criticità rastrellate su altri fronti (disagio economico, disoccupazione elevatissima, marginalità sociale e culturale, deprivazione generalizzata di servizi pubblici...): AA.VV., Trash. La metropoli e i suoi rifiuti. Riflessioni e analisi sull'organizzazione capitalista delle metropoli vista basso. La realtà della Campania, i suoi rifiuti e le sue periferie, Quaderno di Contropiano per la Rete dei Comunisti, ottobre 2008.

22 Si danno qui per presupposte le ragioni del "no" all'inceneritore, produttore di nanoparticelle non filtrabili che comportano l'aumento di neoplasie, malattie cardiovascolari, aborti, malformazioni fetali ed anche diabete o tiroiditi. Si v. a titolo introduttivo gli studi del Dott. Stefano Montanari, profondo conoscitore dei disastri provocati dalle polveri ultrafini (<http://www.stefanomontanari.net/sito/>), nonché M. Ruzzenenti, op. cit. ed il film di M. Carlucci, Sporchi da morire, 2012.11

estendere in termini di rivendicazione decisa sulla questione delle bonifiche del territorio, nodo centrale di ogni politica di risanamento di quest'area devastata. Bonifiche di cui si parla da anni ma per la quali non è stato mai mosso alcun dito, se è vero che addirittura i siti contaminati oggetto di sequestri operati dalla magistratura, con processi penali in corso o definiti, giacciono ancora lì da anni senza alcun intervento di messa in sicurezza e bonifica²³.

Centinaia di milioni di euro per costruire gli inceneritori, miliardi di euro spesi nel buco nero del commissariato per l'emergenza rifiuti, non un centesimo per le bonifiche. E ciò nonostante la disoccupazione giovanile e più adulta sia una piaga strutturale della Campania. Una disoccupazione giovanile che non interessa solo la manodopera dequalificata ma anche le intelligenze formate nelle università. Un esercito salariale di riserva che potrebbe essere utilizzato in un grande piano di risanamento e bonifica del territorio campano, che preveda percorsi seri di qualificazione e formazione e di

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

messa all'opera della scienza e della tecnica al servizio della popolazione, seguendo le logiche di una razionalità sociale che persegue l'obiettivo della preservazione della salute, della vita e dell'ambiente per le generazioni attuale e future.

Un piano generale di ristrutturazione ambientalista della regione campana, controllato dal basso sia in riferimento agli obiettivi che agli strumenti adottati, alle procedure seguite, alle destinazioni della spesa pubblica. In quest'ottica è fondamentale la saldatura dei vari movimenti dei disoccupati (a partire dai "Precari Bros" che su questo obiettivo hanno speso anni di iniziative sociali) e del mondo del lavoro in via di espulsione dal ciclo produttivo con le battaglie ambientaliste che verranno. Un piano costruito attorno alle ragioni del riuso, della riduzione drastica degli imballaggi e di materiali non riciclabili, della raccolta differenziata spinta, del compostaggio, delle bonifiche, del controllo sistematico, anche satellitare, del territorio per reprimere severamente ogni principio di rogo e per bloccare i traffici illeciti di rifiuti.

In tempi di austerità, bisogna avere il coraggio di rompere radicalmente con i vincoli di bilancio e con le politiche di pareggio imposti dai continui diktat dell'Unione Europea ed ora anche in parte costituzionalizzati, di cui il PD è il più fedele sostenitore. Se lo Stato spende miliardi per gli armamenti e le missioni imperialistiche all'estero (13 miliardi solo per gli F35), tanti altri miliardi in rivoli di sprechi che alimentano la burocrazia politica ed i parassiti che la circondano, allora vuol dire che i flussi di spesa pubblica ci sono, ma che la spesa va ri-orientata in favore degli interessi dei ceti popolari.

Obblighiamo gli strozzini che ci governano e la classe dominante a dirci pubblicamente se a prevalere sono i loro interessi privati o quelli generali; il profitto o la vita; quale gerarchia di beni giuridici va tutelata.

Conosciamo già la risposta. Il Re è nudo. Dobbiamo soltanto sbranarlo!

Per farlo è necessario articolare una vertenza generalizzata sulla questione del biocidio in Campania, che coinvolga tutti i soggetti subalterni in nuovi momenti destituenti che siano da preludio alla costituzione di un percorso di generale opposizione politica e sociale in grado di riprodurre, anche nei nostri territori, quella indispensabile rottura rivoluzionaria che serve all'insieme dei ceti popolari colpiti dai diversificati effetti della crisi.

Su questo terreno di mobilitazione, di lotta e di organizzazione la Rete dei Comunisti non farà mancare il proprio contributo politico e militante agli attivisti politici e sociali ed all'agire dei movimenti di massa che si affacciano al conflitto.

23 Su questi punti v. più ampiamente A. Iaculli, op. cit., B. Iovene, op. cit.12

Noi sappiamo ed abbiamo le prove.

Prove marchiate sulla nostra pelle. Nel nostro codice genetico e nelle nostre cellule impazzite.

Le nostre prove sono i nostri morti. Sono i nostri figli mai nati o nati deformati.

Terra di morte. La necessità di agire. Il biocidio in Campania

I nostri fratelli ammalatisi troppo giovani ed i nostri padri, le nostre madri strappatici troppo presto.

Sono le lenzuola dei letti impregnati di sofferenza e grida di dolore.

In passato siamo stati silenti e terrorizzati.

Poi abbiamo alzato la testa, abbiamo cominciato a parlare e lottare.

Ma non è bastato. Non basta.

Bisogna cominciare a pensare a restituire il terrore contro i dominanti, contro chi ci ammazza ogni giorno nel silenzio.

Trasformiamo le nostre notti insonni in insonnia generalizzata e lacrime di sudore freddo per chi ci opprime.

Barcone disperso, allarme per ventisette migranti**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **04/09/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 04/09/2013 - pag: 4

Barcone disperso, allarme per ventisette migranti

BARI E' mistero sulla scomparsa di un barcone con 27 persone a bordo partito dall'Albania, dal porto di Valona, e diretto in Salento, a Santa Maria di Leuca. Lunedì sera, intorno alle 23, un uomo - senza identificarsi - ha lanciato l'Sos, che è stato immediatamente raccolto dalla capitaneria di porto di Bari. Tramite il canale radio Vhf, non rintracciabile, ha riferito di trovarsi al comando di una imbarcazione con il motore in avaria e a rischio di affondamento. Poi non c'è stato nessun altro contatto, subito sono scattate le ricerche in mare da parte della capitaneria e dal cielo con l'utilizzo di tre elicotteri dei vigili del fuoco, della guardia di finanza e della stessa capitaneria. Ma del barcone nemmeno l'ombra, almeno sino alla serata di ieri. Chi ha lanciato la richiesta di soccorso non ha fornito indicazioni precise sulla posizione della barca, limitandosi a dire che si trovava a circa un'ora di navigazione da Valona, porto di partenza. La capitaneria ha cercato tracce dell'imbarcazione in difficoltà negli specchi d'acqua di Bari, Monopoli, Brindisi, Otranto, Leuca e Gallipoli. Contemporaneamente, la stessa attività è stata svolta dalle autorità albanesi, senza alcun esito. Inizialmente il timore era che si potesse trattare di un nuovo dramma dell'immigrazione, ma col passare delle ore si è fatta avanti la possibilità che qualcuno abbia solamente provato a "distrarre" la capitaneria di porto per allontanare ed eludere i controlli, deviandoli in un'altra area per permettere ad altre imbarcazioni clandestine di trasportare immigrati in una zona diversa da quella segnalata. Oppure, non viene escluso che, con lo stesso obiettivo, a chiedere il soccorso possano essere stati i trafficanti di droga e armi. Le indagini dell'Antimafia barese, infatti, hanno accertato che dalle coste dell'Albania, infatti, decine di piccole imbarcazioni si muovono in direzione della Puglia per trasportare armi e sostanze stupefacenti. Un canale di approvvigionamento mai morto, che anzi negli ultimi anni ha visto aumentare il volume dei traffici illeciti. L'Sos è stato lanciato da una persona che parlava bene l'italiano ma con un accento chiaramente straniero, probabilmente proprio albanese. Le ricerche hanno riguardato una vasta area prospiciente la costa adriatica della Puglia, da Molfetta fino a Santa Maria di Leuca, nel Leccese. Il barcone in difficoltà sarebbe partito dall'Albania e alle operazioni hanno partecipato anche mezzi marittimi albanesi. In mare si sono mosse sei motovedette della guardia costiera, mentre in volo si sono alternati un elicottero della guardia costiera, uno della guardia di finanza e uno dei vigili del fuoco. Le ricerche sono proseguite sino a tarda sera e riprenderanno questa mattina. V. Dam. RIPRODUZIONE RISERVATA

Barca alla deriva al largo di Amalfi, la Finanza salva tre diportisti

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (Caserta)

"Barca alla deriva al largo di Amalfi, la Finanza salva tre diportisti"

Data: **04/09/2013**

Indietro

Barca alla deriva al largo di Amalfi, la Finanza salva tre diportisti

L'INTERVENTO

Barca alla deriva al largo di Amalfi,

la Finanza salva tre diportisti

Motore in avaria, l'imbarcazione traghettata al porto

L'INTERVENTO

Barca alla deriva al largo di Amalfi,

la Finanza salva tre diportisti

Motore in avaria, l'imbarcazione traghettata al porto

SALERNO - La Guardia di Finanza ha soccorso una imbarcazione alla deriva e ha tratto in salvo tre diportisti.

L'operazione di soccorso e' stata condotta e portata a termine dai finanzieri della Sezione operativa navale di Salerno, al largo di Amalfi. I militari, durante le attività di perlustrazione della costa, hanno intercettato un'imbarcazione che si trovava a cinque miglia dalla costa, apparentemente ferma; una volta affiancato il natante per i controlli di competenza, i finanzieri hanno constatato un'avaria al motore, probabilmente dovuta ad un problema elettrico. A quel punto e' scattata l'operazione di soccorso: dopo aver accertato le buone condizioni fisiche dei tre diportisti e verificata l'impossibilita' di riavviare il motore, i finanzieri hanno assicurato l'imbarcazione alla motovedetta, rimorchiandola fin dentro il porto di Amalfi, dove gli occupanti sono giunti incolumi. L'intervento e' stato effettuato in piena notte e in una zona di mare dove era presente un vento teso che stava spingendo al largo l'imbarcazione, oramai priva della possibilità di muoversi e di governare autonomamente. Cio' nonostante, le attività di soccorso hanno consentito il recupero sia dei diportisti che del mezzo alla deriva.

04 settembre 2013

Vasto incendio a Pozzuoli: fiamme lambiscono le case e un agriturismo

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (Napoli)

"Vasto incendio a Pozzuoli: fiamme lambiscono le case e un agriturismo"

Data: **04/09/2013**

Indietro

Vasto incendio a Pozzuoli: fiamme lambiscono le case e un agriturismo

Diversi ettari di macchia mediterranea andata in fumo in poche ore

Vasto incendio a Pozzuoli: fiamme

lambiscono le case e un agriturismo

Sul versante nord-ovest di monte Gauro tra le località Toiano e Sotto il monte. Problemi alla rete elettrica

Diversi ettari di macchia mediterranea andata in fumo in poche ore

Vasto incendio a Pozzuoli: fiamme

lambiscono le case e un agriturismo

Sul versante nord-ovest di monte Gauro tra le località Toiano e Sotto il monte. Problemi alla rete elettrica

NAPOLI - Diversi gli ettari di macchia mediterranea andata in fumo in poche ore: un incendio di vaste proporzioni - forse di origine dolosa - sta interessando da alcune ore il versante nord-ovest di monte Gauro a Pozzuoli tra le località Toiano e Sotto il monte. Vigili del fuoco, guardia forestale e volontari del servizio civile sono impegnati nel circoscrivere le fiamme.

CANADAIR - Impiegati anche tre mezzi aerei, due canadair ed un elicottero, indispensabili per raggiungere alcune aree impervie della collina flegrea. Non chiare le cause dell'innesco delle fiamme, non si esclude nemmeno una origine dolosa.

RETE TERNA - Problemi si stanno registrando per la presenza in zona della rete Terna di alta tensione, per alcune abitazioni e un agriturismo che si trovano nelle immediate vicinanze delle aree interessate dall'incendio.

Redazione online 04 settembre 2013 © RIPRODUZIONE RISERVATA

I "grillini" contro il nuovo progetto rigassificatore «La Piana non diventerà una pattumiera»

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"I "grillini" contro il nuovo progetto rigassificatore «La Piana non diventerà una pattumiera»"

Data: **04/09/2013**

Indietro

Piana

I "grillini" contro il nuovo progetto rigassificatore

«La Piana non diventerà una pattumiera»

Il senatore Molinari contro la realizzazione dell'opera, già bocciata due volte: «Trascurato l'elevato rischio sismico»

- A +

«La Piana non diventerà una pattumiera»" />

Francesco Molinari (M5s)

SAN FERDINANDO «Basta giocare sulla pelle dei calabresi. La politica locale metta in primo piano il bene dei cittadini e del territorio». Lo afferma, in una nota, il senatore del Movimento 5 Stelle Francesco Molinari. «Veniamo a conoscenza dagli organi di stampa – prosegue – che Lng-Medgas Terminal ha depositato per la terza volta, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il progetto per la realizzazione del rigassificatore di San Ferdinando che già due volte è stato respinto al mittente dal medesimo organismo tecnico per manifesta insufficienza delle garanzie a sicurezza delle popolazioni della Piana: l'elevatissimo rischio sismico della zona è stato, infatti, trascurato (evidentemente il recente disastro di Fukushima non ha insegnato nulla). Ora, ai sensi del decreto interministeriale del 14 febbraio 2012 è ormai spirato il termine di 18 mesi dall'emanazione del medesimo decreto fissato per l'inizio dei lavori; il comma 3, d'altronde, subordina l'inizio dei lavori all'ottemperanza delle prescrizioni tecniche del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ancora ben lungi dall'essere verificate. Rimane in capo alla discrezionalità amministrativa del governo, nei ministeri interessati e d'intesa con la Regione, la facoltà di concedere proroghe e quindi dalla sua esclusiva volontà. È possibile che il Sud, e segnatamente la Calabria, rimanga perennemente in balia degli appetiti affaristici diretti all'ottenimento di ingenti agevolazioni da parte di mutevoli lobby con l'interessato beneplacito di una classe politica locale, sempre desiderosa di trarre vantaggi clientelari dalla distruzione del proprio territorio e dalla definitiva compromissione della sua vocazione agricola e turistica? È possibile che questo luogo privilegiato dalla natura non evochi, nel limitato immaginario politico, sia locale che nazionale, altro che l'installazione di inceneritori ed altre fabbriche di morte?».

«Non lasceremo nulla di intentato – conclude Molinari – per evitare che la Piana venga trasformata in una pattumiera di veleni. Troppi sono stati i profili di illegittimità che hanno interessato la criminale localizzazione di quest'opera: li faremo valere in ogni campo». (0040)

04/09/2013 10:56

© riproduzione riservata.

Incendio in mare, inquinamento e feriti: ma è un'esercitazione

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Incendio in mare, inquinamento e feriti: ma è un'esercitazione"

Data: **04/09/2013**

Indietro

Incendio in mare, inquinamento e feriti: ma è un'esercitazione

A Pozzallo una complessa esercitazione ha testato le capacità di risposta del piano di emergenza, che vede lavorare fianco a fianco militari, Capitaneria di Porto e civili. Operazione riuscita nel migliore dei modi

Mercoledì 4 Settembre 2013 - Attualita' -

In Sicilia, a Pozzallo, nei giorni scorsi è andata in scena una complessa esercitazione, organizzata dalla Capitaneria di Porto. Sono state simulate, su larga scala, manovre antinquinamento, antincendio e di soccorso. Un test utile per avere delle risposte, o conferme, sull'efficacia del nuovo Piano antinquinamento locale, di prossima approvazione.

L' "allarme" - simulato presso la piattaforma off-shore "Vega a" ed il galleggiante F.S.O. Leonis - è scattato per tutti i partecipanti per un incendio divampato a bordo del galleggiante F.S.O. LEONIS, durante il trasferimento di acque contaminate da morchie ad una bettolina trainata dal rimorchiatore della società "AUGUSTEA", con contestuale sversamento in mare di idrocarburi. Allertata anche l'equipe medico-sanitaria, per il soccorso di un marittimo infortunato a bordo, manovra utile per testare la preparazione e la prontezza operativa dell'equipaggio imbarcato sul galleggiante F.S.O. LEONIS nell'adozione delle misure previste dal Piano antincendio dell'unità nonché del Piano di emergenza antincendio della piattaforma mineraria off-shore "VEGA A".

Hanno partecipato all'esercitazione componenti molto diverse - militari e civili -, ma che spesso si trovano a collaborare nelle complesse operazioni portuali. Sono intervenute le motovedette della capitaneria di porto CP 304 e CP 2113, unitamente alla nave "NOS TAURUS", armato dalla società "F.LLI NERI S.p.A." di Livorno. Ma anche il personale e i mezzi della società "EDISON S.p.A.", il rimorchiatore "CITTA' DI AUGUSTA" della società "AUGUSTEA IMPRESE MARITTIME E SALVATAGGI S.P.A." di Augusta, squadre dei Vigili del Fuoco di Ragusa dotate di mezzi specializzati, personale sanitario della Croce Rossa Italiana, personale tecnico dell'ARPA di Ragusa, personale volontario della Protezione Civile del Comune di Ragusa con un mezzo nautico veloce, unitamente ai servizi tecnico-nautici del porto (piloti, ormeggiatori, rimorchiatori).

L'incendio è stato presto spento, e l'area messa in sicurezza contenendo l'inquinamento. Pronto anche l'intervento sanitario, che in pochi minuti ha permesso il soccorso al marinaio infortunato.

Le manovre hanno ricalcato le linee guida del nuovo Piano antinquinamento del Compartimento marittimo di Pozzallo, e del Piano antincendio locale che prevedono l'immediato intervento congiunto dei militari e delle motovedette della Capitaneria, in stretta coordinazione con il personale dei VV.F. e degli Enti sanitari competenti, unitamente alla collaborazione e l'ausilio dei volontari della Protezione Civile.

red/wm

"Anellina" è nata dopo lo sbarco. Il nome in omaggio alla ProCiv

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Anellina" è nata dopo lo sbarco. Il nome in omaggio alla ProCiv

Data: **04/09/2013**

Indietro

"Anellina" è nata dopo lo sbarco. Il nome in omaggio alla ProCiv

A bordo del peschereccio sbarcato in Calabria sabato scorso una donna incinta, Amal Said Mohammada, è stata soccorsa dai volontari della Protezione civile "Aniello Ursini". E' nata una bimba e come segno di riconoscenza la madre la ha chiamata "Anellina"

Mercoledì 4 Settembre 2013 - Dal territorio -

La vita prima di tutto: non si guarda al colore della pelle, al Paese di provenienza, al genere, al profitto o alla politica. La solidarietà è qualcosa che va oltre tutto ciò, è quella mano che si tende per aiutare chi sta cadendo, è porre la vita prima di tutto. La solidarietà fa onore all'uomo e la riconoscenza può arrivare anche sottoforma di un nome.

Ed infatti così è arrivata: si chiama Anellina ed ha visto la luce pochi giorni dopo lo sbarco della madre incinta Amal Said Mohammada, somala di 23 anni, avvenuto sabato scorso assieme ad altri 130 migranti a Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria. Alla piccola è stato dato il nome di Anellina per rendere omaggio al gruppo dei volontari della Protezione civile "Aniello Ursini" che ha soccorso la madre.

La piccola Anellina pesa 3 chili e mezzo ed è nata con parto cesareo; la madre e la bimba stanno entrambe bene.

Amal è arrivata in Calabria a bordo di un peschereccio partito dalla Grecia. Insieme a lei altre 130 persone di nazionalità siriana e somala, in fuga dalle armi e dalla guerra. Nel gruppo anche una ventina di donne e 28 bambini, tra cui alcuni neonati. L'imbarcazione, intercettata dalla guardia di finanza e dalla capitaneria di porto, è stata scortata nel porto di Roccella Jonica dove i volontari della protezione civile e i sanitari hanno soccorso le persone che vi erano a bordo.

La vita prima di tutto, prima della guerra e delle realtà atroci che minacciano la sopravvivenza delle persone, prima dell'odio e delle distinzioni. Le persone, l'aiuto, la lotta per la sopravvivenza e una nuova nascita: sì, la vita dovrebbe venire prima di tutto.

Sarah Murru

Autostrade: A14, tratto chiuso per incendio tra Foggia e San Severo

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Autostrade: A14, tratto chiuso per incendio tra Foggia e San Severo"

Data: **04/09/2013**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 04 Settembre 2013

Autostrade: A14, tratto chiuso per incendio tra Foggia e San Severo

Roma, 4 set - Autostrade per l'Italia comunica che intorno alle 11.45 e' stato chiuso, sulla A14 Bologna-Taranto, il tratto compreso tra Foggia e San Severo, in entrambe le direzioni, a causa di un incendio che sta interessando l'area limitrofa all'autostrada, con presenza di fumo in carreggiata. Sul luogo dell'evento, dove sono intervenuti i Vigili del Fuoco, le pattuglie della Polizia Stradale, oltre al personale della Direzione 8* Tronco di Bari, attualmente (ore 12.00) si registrano circa 1 km di coda in direzione sud e 3 Km di coda in direzione nord. Autostrade per l'Italia consiglia agli utenti diretti a nord di uscire a Foggia e attraverso la S.S.16 rientrare a S.Severo, per gli utenti diretti a sud si consiglia il percorso inverso. Costanti aggiornamenti sulle condizioni di viabilita' e sui percorsi alternativi vengono diramati da Isoradio 103.3 FM, RTL 102.5 FM, attraverso i pannelli a messaggio variabile ed sul network TV INFOMOVING in Area di Servizio. Per ulteriori informazioni si consiglia di chiamare il Call Center Autostrade al numero 840-04.21.21. red/mau

Avellino, principio d'incendio nel vano ascensore del Tribunale

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"Avellino, principio d'incendio nel vano ascensore del Tribunale"

Data: **04/09/2013**

[Indietro](#)

Avellino – Un principio di incendio ha seminato il panico questa mattina all'interno del tribunale di Avellino. Le fiamme hanno interessato la zona elettrica di uno dei vani ascensore. A dare l'allarme è stato un avvocato che mentre saliva al secondo piano che ha notato del fumo fuoriuscire dall'ascensore. Sul posto i vigili del fuoco di Avellino che stanno provvedendo a spegnere le fiamme e a mettere in sicurezza l'area.

(mercoledì 4 settembre 2013 alle 11.56)

Roghi a Pozzuoli e Torre del Greco, elicotteri e canadair in azione

- Napoli - Repubblica.it

La Repubblica.it (Napoli)

"Roghi a Pozzuoli e Torre del Greco, elicotteri e canadair in azione"

Data: **05/09/2013**

Indietro

Roghi a Pozzuoli e Torre del Greco,
elicotteri e canadair in azione

In azione squadre dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e volontari della protezione civile regionale

Un vigile del fuoco in azione

TAG incendi

Provincia di Napoli minacciata dalle Fiamme. Due gli incendi di vaste proporzioni che stanno interessando, a Ovest Pozzuoli e ad Est Torre del Greco.

Il primo rogo si è sprigionato la scorsa notte. A bruciare il versante Nordovest di Monte Gauro, tra le località Toiano e Sotto il monte.

In azione squadre dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e volontari della protezione civile regionale.

Impiegati anche canadair e un elicottero per tentare di circoscrivere le fiamme.

L'incendio di Torre del Greco, invece, è divampato nella zona di via Scappi, all'interno del Parco nazionale del Vesuvio e a poca distanza del casello autostradale A3 Napoli-Salerno. Anche in questo caso sono al lavoro squadre dei vigili del fuoco e personale della protezione civile. Impiegato anche un elicottero.

La densa colonna di fumo, che si è levata nelle prime ore del pomeriggio, è ben visibile da diverse zone della provincia, comprese le isole del golfo di Napoli.

"Al momento mezza Pozzuoli non ha la corrente elettrica - sottolinea il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - Monterusciello è il quartiere più colpito. Ci siamo attivati con la Terna che gestisce il traliccio coinvolto nell'incendio per risolvere quanto prima il problema della sottoalimentazione elettrica. Anche il transito sul tratto puteolano della Tangenziale di Napoli è tornato da pochi minuti scorrevole, dopo le lunghe code di quasi tre chilometri registrate fino a poco fa".

Poggiomarino. Almeno 50 roghi spenti in un mese, decine di denunce di discariche abusive, più d...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **04/09/2013**

Indietro

04/09/2013

Chiudi

Poggiomarino. Almeno 50 roghi spenti in un mese, decine di denunce di discariche abusive, più di duecento telefonate da parte dei cittadini. È il bilancio dell'operazione «Città sicura», voluta dall'amministrazione comunale di Poggiomarino e affidata alla Protezione civile «Crystal». Nel territorio che Arcadis e Regione si apprestano a modificare profondamente con la realizzazione di enormi vasche lungo il fiume per il contenimento delle piene (40 ettari da cementare), l'emergenza più grande è senza dubbio l'abbandono illecito dei rifiuti. Poi ci sono i roghi, sistematici per tutta l'estate e destinati ad andare avanti anche a settembre. Non solo immondizia, ovviamente ma anche sterpaglie. Per questo il comune di Poggiomarino ha scelto di avviare il progetto, finanziandolo e facendo in modo che ci fosse un contatto diretto con i cittadini. Un numero di telefono, attivo dalle ore 20 e per tutta la notte, ha consentito di inviare segnalazioni e denunce. Gli uomini della Protezione civile hanno preso la cosa molto seriamente. I volontari, coordinati da Raffaele Pellegrino, hanno pattugliato il territorio dedicandosi soprattutto alle periferie. Controlli notturni e interventi mirati dopo le telefonate della gente: quasi ogni notte è stato necessario spegnere un incendio. Con due moduli antiroghi da 600 litri di acqua hanno garantito interventi tempestivi, ma spesso hanno anche dovuto chiamare i vigili del fuoco. Spiega Pellegrini: «Le zone di confine con altri Comuni sono terra di nessuno. Ogni sera almeno un paio di telefonate ci segnalavano la presenza di piromani nella campagne vicine a Terzigno, Striano, San Giuseppe Vesuviano. Sarebbero necessari controlli ancora maggiori, anche se l'idea dell'amministrazione comunale ci ha sicuramente consentito di limitare i danni rispetto agli altri anni». Lungo il fiume l'immondizia è sparsa ovunque, le micro discariche abbondano. Ma la scoperta più eclatante c'è stata in località Percoce, a ridosso della zona vesuviana. Migliaia di pezzi di plastica, usata per rivestire i cavi di rame: quella trovata dai carabinieri e dai volontari della protezione civile qualche giorno fa era una vera e propria discarica sotterrata. Qualcuno, nei pressi dei binari dell'Alta Velocità, ha scavato una fossa e poi scaricato i rifiuti: probabilmente si tratta di una ditta specializzata nello smaltimento di questo tipo di materiale, che ha usato una scorciatoia, ovviamente illecita. Un cimitero della plastica, insomma. Un altro schiaffo al territorio. fr.gr. © RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Nicola Sorrentino NOCERA INFERIORE. Si chiamano Passività potenziali e fanno par...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **04/09/2013**

Indietro

04/09/2013

Chiudi

Nicola Sorrentino NOCERA INFERIORE. Si chiamano «Passività potenziali» e fanno parte dello schema del piano pluriennale finanziario approvato dall'amministrazione su esplicita richiesta del Governo centrale. Queste passività rappresentano voci contabili che potrebbero produrre, da qui ai prossimi anni, nuovi debiti per il Comune, ma che per il momento non possono essere determinate con sufficiente attendibilità né essere oggetto di riconoscimento. Otto capitoli formati in passato insieme a qualcuno di provenienza più recente. Il primo riguarda una procedura di esproprio dell'entità di ben 550mila euro. Soldi imputati parzialmente ai fondi della legge 219 per il sisma del 1980. Un contenzioso in atto e di non secondaria importanza. Il secondo è invece legato ad un rimborso ancora non pervenuto a Palazzo di Città: si tratta di 780mila euro da destinare alla Protezione Civile per gli interventi effettuati il 6 e il 7 ottobre del 2007 durante l'alluvione che colpì duramente la zona di Sant'Anna. Soldi che oggi la Regione Campania, nonostante siano passati sei anni, non ha ancora restituito all'Ente. La terza voce è invece recentissima e riporta alla memoria l'incidente avvenuto nel parco giochi di via Rea del quale fu vittima una bambina. Quest'ultima, mentre offriva delle patatine ad un piccolo pony che si trovava all'interno di un recinto, si vide strappare le due falangi di un dito. Il Comune in questo caso ha dovuto prevedere senza mezzi termini un ipotetico rimborso per lesioni personali da versare alla famiglia, immaginando per ora la cifra di 50mila euro (la quale tuttavia potrebbe diminuire nel tempo o addirittura aumentare). Ci sono poi 220mila euro di lavori per lo stadio San Francesco, meglio precisate come «Migliorie vantate dal gestore». Altri due capitoli sono riservati invece alla sistemazione delle opere di viabilità del versante di Montalbino e al progetto legato alla riduzione del rischio. Anche qui però il Comune attende rimborsi da Regione Campania e Provincia di Salerno. Presenti anche 275mila euro che l'Ente dovrebbe liquidare al Patto dell'Agro per annualità che vanno dal 2010 al 2012. Qui però sembra che non sia mai stata formalizzata alcuna ratifica in consiglio comunale, ma solo un accordo a voce che dunque non avrebbe alcun valore. A chiudere in bellezza questo schema l'ultima voce, di sicuro la più cospicua oltre che nota, relativa all'area di via Canale. Sono circa 633mila euro i soldi che il Comune immagina di stanziare dopo la condanna ricevuta da una sentenza del Tar di Salerno per «Danni di requisizione protratta». Da Palazzo di Città si augurano ovviamente di avere quanto prima i rimborsi dovuti e che diverse voci, oggi solo potenziali, non esplodano a breve, superando le previsioni immaginate dagli uffici di competenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Rischio idrogeologico, 17 milioni di euro subito disponibili. Nagni:
"Risultato importante"***

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Rischio idrogeologico, 17 milioni di euro subito disponibili. Nagni: "Risultato importante"

Data: **05/09/2013**

Indietro

>Ieri, 19:55 • Campobasso • Politica

Rischio idrogeologico, 17 milioni di euro subito disponibili. Nagni: "Risultato importante"

L'assessore regionale ai lavori pubblici Pierpaolo Nagni esprime soddisfazione per l'esito dell'incontro avuto a Roma con il Commissario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico, Aldo Cosentino. Nell'ambito di tale incontro si è infatti deciso di dare avvio ai progetti rientranti nell'accordo di programma Stato-Regioni, per un ammontare di circa 17 milioni di euro per l'anno 2013 e di altri 10 milioni per l'anno 2014, mirati alla mitigazione da dissesto idrogeologico in regione. «Si tratta di un risultato importante, soprattutto se si pensa che soltanto 2 o 3 mesi fa la situazione sembrava compromessa - sottolinea Nagni - un risultato reso possibile grazie ad un lavoro sinergico tra tutti i soggetti interessati. Lo stesso Cosentino ha avuto parole di apprezzamento per quanto fatto. In tempi brevissimi, infatti, al fine di favorire l'attuazione dell'accordo di programma, diversi Comuni interessati hanno provveduto ad espletare tutte le procedure previste per lo stanziamento dei fondi. Ovviamente - precisa l'assessore - avranno priorità gli interventi già cantierabili, vale a dire cioè, quelli con i necessari requisiti di immediatezza e di progettazione definitiva ma, più in generale - conclude - l'obiettivo di salvaguardare il territorio dando maggior sicurezza alle aree sensibili è stato raggiunto».

Edifici borbonici del 700 superano test antisismici

Edifici borbonici del '700 superano test antisismici - IlQuotidianodellaCalabria

Quotidiano Calabria.it, Il

""

Data: **05/09/2013**

Indietro

Lo studio

Edifici borbonici del '700
superano test antisismici

E' il risultato di alcuni studi che hanno riguardato il palazzo del vescovo di Mileto. Grazie alle indagini del Cnr e dell'Università della Calabria è emerso che una delle pareti, realizzate secondo le regole edilizie di circa 200 anni fa, non ha ripercussioni in caso di scosse. Il metodo potrebbe essere applicato per la costruzione di edifici moderni

Il palazzo dell'episcopo di Mileto

MILETO (Vibo Valentia) - Gli edifici antisismici costruiti dai Borbone hanno una straordinaria capacità di resistere ai terremoti e la tecnica edilizia usata circa 200 anni fa potrebbe essere applicata agli edifici moderni, garantendone stabilità e sicurezza. Lo dimostra il test antisismico condotto su una parete del palazzo del Vescovo di Mileto (Vibo Valentia), ricostruita fedelmente in laboratorio.

GUARDA IL VIDEO

A condurre l'esperimento è stato l'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ivalsa) di San Michele all'Adige (Trento) in collaborazione con l'università della Calabria. La parete è stata ricostruita, come il palazzo del Vescovo di Mileto, seguendo le indicazioni del regolamento edilizio dei Borbone adottato dopo il catastrofico terremoto del 1783, che distrusse gran parte della Calabria meridionale e fece circa 30.000 vittime.

E' poco noto, sottolinea il Cnr, ma dopo questo terremoto i Borbone adottarono il primo regolamento antisismico d'Europa, circa 200 anni prima delle nostre norme sulla sicurezza degli edifici. Il regolamento, prosegue il Cnr, raccomandava l'utilizzo di una rete di legno nella parete in muratura. L'efficacia del sistema si dimostrò durante i successivi terremoti che colpirono la Calabria. Non ha mai subito danni neanche il palazzo del Vescovo di Mileto.

Nei test meccanici la parete del palazzo ricostruita in laboratorio ha mostrato un eccellente comportamento antisismico. La ricerca, osserva Ario Ceccotti, direttore di Ivalsa e responsabile scientifico del progetto insieme a Raffaele Zinno, dell'ateneo calabrese, "ha mostrato che un sistema costruttivo ideato a fine Settecento è in grado di resistere a eventi sismici di una certa rilevanza e che questa tecnologia, compiendo i dovuti approfondimenti e adottando sistemi di connessioni innovativi, potrebbe essere applicata a edifici moderni garantendone stabilità e sicurezza".

mercoledì 04 settembre 2013 17:36

il nobel neher al "due culture"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 04/09/2013

Indietro

Pagina XIII - Napoli

Ariano Irpino

Il Nobel Neher al "Due culture"

Sapere scientifico e umanistico. Due mondi opposti, che per cinque giorni accantonano secoli di diatribe per un dialogo tra accademici di rilievo internazionale. E con un premio Nobel, Erwin Neher, ospite d'onore. Si apre alle 17.30 il meeting "Due culture" al centro di ricerche "Biogem" di Ariano Irpino, inaugurato nel 2006 da Rita Levi Montalcini. Ad ogni incontro (aperto al pubblico) seguirà un appuntamento dedicato alla letteratura, con reading e concerti.

Tema del meeting, è "Il dubbio", introdotto da Ortensio Zecchino, presidente Biogem, che aprirà i convegni alle 17.30 con Luigi Fiorentino, capo di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione. Seguirà l'intervento di Antonio Ereditato sul "Dubbio e certezza nel mondo scientifico". Il fisico napoletano, attualmente all'università di Berna ed ex dirigente del Cern di Ginevra confronterà il mondo empirico della scienza, fatto di certezze e punti fermi, con la filosofia dei "perché e dei se". E' infatti attraverso il dubbio stesso che si innesca il motore della conoscenza e del progresso, alla ricerca di una soluzione condivisa.

Domani il calendario prevede due incontri. Il primo, alle 17, toccherà la sfera della bioetica con Vittorio Enrico Avvedimento, docente di patologia alla Federico II, sul "Comportamento tra libertà e genetica", tema molto sentito, soprattutto nel campo dell'uso delle cellule staminali. Alle 18, la scienza incontrerà il diritto nel "Rischio sismico tra scienza e giurisprudenza". Il dibattito, a cui interverranno Stefano Gresta (presidente dell'Istituto nazionale di Vulcanologia) e Luigi Mastronimico (avvocato generale della Corte d'Appello di Napoli), trae spunto dalla sentenza del 2012 che condanna i componenti della "Commissione grandi rischi" per aver sottovalutato la portata del terremoto dell'Aquila.

Tra gli appuntamenti di venerdì, Alberto Oliverio, medico della Sapienza, introdurrà il concetto di "Autocoscienza tra fisica e metafisica". Sabato alle 18, toccherà a Erwin Neher con una relazione su "Segnali e meccanismi nel sistema nervoso centrale". Lo studioso, premio Nobel per la medicina nel 1991, primo sperimentatore del "Patch-clamp" (che misura lo stato di salute delle cellule) discuterà anche sulla recente creazione di un cervello artificiale a Vienna con cellule staminali.

Domenica, ultimo giorno, Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, parlerà degli ultimi sviluppi della "Medicina personalizzata". A concludere la manifestazione sarà nuovamente Zecchino, con l'assessore regionale all'università Guido Trombetti.

(paolo de luca)

© RIPRODUZIONE RISERVATA